



# Unicobas

## NOTIZIE

informazioni e materiali per l'autogestione

a cura dell'Unicobas Scuola Toscana, via Pieroni 27, 57123 Livorno, tel/fax 0586210116  
anno 6 n°2, autorizzazione Tribunale di Livorno n°6 del 4 marzo 2003, direttore responsabile Claudio Galatolo,  
redazione via Pieroni 27 Livorno, tel/fax 0586210116, stampato in proprio 01/05/08 via Pieroni 27 Livorno

## TORNA BERLUSCONI CON LE TRE I, LA MERITOCRAZIA E LA CHIAMATA DIRETTA DA PARTE DEI DIRIGENTI

Dopo il suicidio del governo Prodi torna Berlusconi con le tre i (in ordine: inglese, impresa, informatica), la meritocrazia, la chiamata diretta e tutto il ciarpame che il padrone delle ferriere mediatiche ha cercato di propinarci nel suo precedente governo senza riuscirci. Al momento di andare in stampa non sappiamo ancora con precisione chi sarà il ministro ma si parla con insistenza di MariaStella Gelmini come titolare del MIUR (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca). Valentina Aprea e Giuseppe Valditara potrebbero divenire rispettivamente viceministri all'Istruzione e all'Università oppure presiedere le commissioni parlamentari qualora non venga istituito il ruolo di viceministro.

**Comunque, indipendentemente dall'assegnazione dei ruoli, la strada sembra già segnata.** Tra l'altro proprio l'onorevole Gelmini agli inizi del mese di febbraio ha presentato il disegno di legge "per la promozione e l'attuazione del merito nella società, nell'economia, nella pubblica amministrazione" dove leggiamo che «Uno dei limiti principali dell'attuale sistema concerne l'assenza di **procedure di valutazione dei singoli docenti e degli istituti scolastici e universitari**, che consentano ai genitori ed agli studenti di scegliere i contesti formativi più efficaci ed efficienti, e che facciano crescere gli insegnanti ed i professori effettivamente meritevoli». **Inoltre il disegno prevede di dare maggiori poteri ai dirigenti scolastici, di «agevolare la concorrenza piena tra le autonomie scolastiche mediante meccanismi di ripartizione delle risorse pubbliche in proporzione ai risultati formativi rilevati da un organismo terzo, il riconoscimento alle famiglie di voucher formativi da spendere nelle scuole pubbliche o private, la detraibilità delle eventuali donazioni alle autonomie scolastiche».** Per i docenti si punta all'«**eliminazione di ogni automatismo nelle progressioni retributive e di carriera degli insegnanti e la progressiva liberalizzazione della professione, e l'adozione di un sistema di reclutamento dei docenti universitari improntato alla valutazione dei risultati**». Valditara ringrazia poi Fioroni che "ha seguito la stessa linea già tracciata dalla Moratti, dimostrando di non avere idee realmente innovative e rivelando peraltro nella politica del giorno per giorno una mancanza di visione strategica." **Sarà quindi agevole per il centrodestra ripartire dalla controriforma Moratti** (legge 53/2003), rimasta vergognosamente in piedi, e proseguire nel suo percorso fortemente ideologico che prevede, tra l'altro, la trasformazione del docente in un "libero professionista" decontrattualizzato, l'eliminazione degli scatti d'anzianità (i gradoni) e forse anche delle RSU all'interno delle scuole. **L'incognita non è tanto cosa farà Berlusconi quanto cosa faranno i lavoratori della scuola** che, durante il governo Prodi, hanno tirato abbondantemente i remi in barca, permettendo a CGIL, CISL e UIL di condurre in porto una vicenda contrattuale vergognosa (si perdono i benefici economici di due anni su tre). L'Unicobas continuerà coerentemente il proprio percorso di lotta per una scuola pubblica di qualità governata da organi collegiali con effettivo potere deliberante e si opporrà a chi, in nome di una falsa autonomia, vuole definitivamente privatizzare la scuola pubblica trasformando le scuole in fondazioni.

**Quanto all'analisi del voto ed alle prospettive politico-sindacali che si aprono dopo il terremoto del 13-14 aprile che ha ridisegnato la geografia politica italiana rimandiamo all'articolo seguente.**

## SIAMO TUTTI EXTRAPARLAMENTARI

*Di Stefano d'Errico- Segretario Nazionale Unicobas l'Altrascuola*

I risultati del terremoto politico del 13 aprile disegnano uno scenario ben diverso dal consueto. Ma la novità non è la vittoria delle destre (purtroppo ampiamente scontata al di là della meramente propagandistica "rincorsa" di Veltroni), né il successo della Lega (che già due volte, in passato, aveva superato gli indici attuali). Il successo berlusconiano era previsto perché preparato da un governo vergognosamente appiattito sulle compatibilità con il grande capitale europeo e nazionale, e reso possibile dalla incompetenza (ma anche dalla connivenza) assoluta del ceto politico della sinistra cosiddetta "estrema" (sic! – vd. la presidenza della Camera barattata per il programma). Pressoché nulla di quanto promesso è stato realizzato: non una legge sul conflitto d'interessi; non l'abrogazione delle leggi ad personam o di quelle a favore degli inquisiti; non l'applicazione delle sentenze europee contro lo strapotere televisivo di Mediaset; non l'eliminazione drastica della controriforma della scuola; nulla per l'ambiente (neppure il rispetto dei parametri di Kioto); scalfite appena la Bossi-Fini sull'immigrazione e la sudditanza assoluta agli USA; pressoché intonsa la legge Biagi; nessuna revisione della linea seguita dal primo governo Prodi-D'Alema in termini di limitazione del diritto di sciopero e di monopolio dei diritti sindacali in favore delle OOSS concertative; tutto il "tesoretto" a Montezemolo ed ai suoi amici...

La vera novità è lo tsunami che ha investito la Casta della "Sinistra l'Arcobaleno" che non immaginava neppure lontanamente quanto sarebbe successo, tanto che Bertinotti, appena quattro mesi prima delle elezioni, aveva dato disponibilità ad una modifica costituzionale di tipo tedesco (sbarramento al 5%), mentre ha raggiunto a malapena il tre. Il dato rilevante è quindi la spa-

rizzazione dal parlamento di ogni residuo del partito togliattiano, cosa inusitata in Italia (che dei Verdi non se n'era mai accorto nessuno... solo i magistrati che indagano su viaggi ed avventure di Pecoraro Scanio).

La prima cosa che emerge è il crollo delle dighe endogene: il mito operaio non tiene più. Ma anche questa è cosa già vista. Coloro che s'interrogano stupiti sulla trasmigrazione di un quinto dell'elettorato "comunista" verso la Lega, dimenticano quanto già successo da tempo, ad esempio in Francia, con interi quartieri proletari passati dal PCF a Le Pen sotto l'impatto della guerra fra poveri e delle contraddizioni (sicurezza) innescate dallo sfruttamento selvaggio dei fenomeni migratori.

Per la sinistra nostrana è un evento che scuote dalle fondamenta certezze date per scontate da più d'ottant'anni: chi dimentica la sicumera del vecchio PCI, il cui ultimo militante era "per statuto" sempre pronto a distribuire sprezzanti lezioni di sagacia politica? Come possono capacitarsi, ora, che non sono neanche più capaci di guadagnare un seggio alla Camera? Anche perché è ormai chiaro a tutti che la *débâcle* non ha origine solo nel "tradimento" della "svolta a destra" del PD, nello schiacciamento, nella chiamata al "voto utile" contro il faccendiere di Arcore, bensì in qualcosa di ancor meno accettabile e metabolizzabile per quel che resta dell'apparato comunista. Fuor di contingenza, si tratta ormai dell'esaurimento totale della ragion d'essere della scuola politica marxista nella sua interezza (fatte salve le residue ragioni dell'analisi economica). Un problema non più risolvibile con edulcorazioni, ingegneria o con il semplice richiamo all'identità o alla pura proposta (ri)organizzativa. Se è vero che l'assenza dei simboli tradizionali dal logo dell'Arcobaleno non ha "aiutato" in visibilità, è però preminente un malessere di fondo, non recuperabile con l'ennesima ("nuova") costituente comunista, ridotta ormai a mero richiamo della foresta per gli ultimi branchi (molto sparsi) di quel che era una volta la specie dominante a sinistra. Gli schemi e l'immagine sono sempre più desueti ed impresentabili: il fine che giustifica i mezzi, la dittatura di partito e del (sul) proletariato (in funzione di capitalismo di stato), mera riproposizione acritica di categorie ultradigerite dalla storia, come l'operaiolatria. I nuovi gruppi dirigenti sono invecchiati in fretta e la senilità impedisce loro di vedere oltre le usuali dietrologie, oltre la logica dell'accerchiamento e del complotto. Non ci sono solo la "americanizzazione" dell'elettorato, gli effetti perversi di una certa "globalizzazione" (delocalizzazione e mutamento della figura stessa del produttore) o la "perfidia" della CIA: è il senso comune a non accettare più le vecchie ricette.

Stiamo dunque parlando della "svolta elettorale" più significativa, quanto, per ovvi motivi, la meno analizzata dai politologi dopo queste elezioni: "travasi" a parte, dei due milioni ed ottocentomila voti rossi che mancano all'appello e fatta la tara di quel poco che hanno raccolto le due mini-scissioni del PRC (comunque determinanti nella sparizione dei seggi), buona parte sono finiti nell'astensionismo. Un astensionismo che continua a crescere, concentrandosi però questa volta (com'era inevitabile dopo la disillusione totale del governo Prodi), soprattutto a sinistra.

Il rischio di tutto ciò – oltre ai danni irreparabili che il "popolo delle libertà" produrrà inevitabilmente (ma che sono in linea con quanto già visto con il "centro-sinistra" ed il pensiero unico con in più un'azione più pervicace contro lo Statuto dei Lavoratori, le libertà e la laicità) – è l'assenza di analisi, e quindi l'assenza di un nuovo necessario protagonismo (quello della sinistra libertaria). E' evidente: l'astensionismo in sé non serve se non ci si lavora. Mai come oggi s'è data (dunque) la necessità di "ragionare di politica".

Stiamo per entrare in un periodo particolare ma delicato, nel quale la rappresentanza (in assenza di mediazioni istituzionali) diverrà più diretta: il ruolo della "piazza" sarà centrale. Ma siccome la presenza di piazza non è cosa fine a se stessa, diviene determinante la capacità di proposta politica: quel che

resta del tardo-bolscevismo giocherà le sue carte nel tentativo di "ricondizionare" le masse per stabilire un'egemonia capace di riportare la falce e martello nel Palazzo, per ridiventare mediazione istituzionale. Ma sbaglierebbe i suoi conti chi pensasse che è solo la radicalità degli slogan e dei comportamenti esteriori (nella quale sconfitti ed orfani cercheranno l'ultima spiaggia dell'identità) il veicolo della ripresa di protagonismo: all'alba del Terzo Millennio contano finalmente molto di più la genuina radicalità delle idee e del progetto. Per due motivi. In primis perché per affermare la necessità del cambiamento bisogna saper dimostrare di poter e saper ottenere dei risultati hic et nunc (per vincere bisogna convincere). Secondariamente perché c'è bisogno di un'inversione della prassi. L'antipolitica non è una novità: negare l'autonomia della politica lo è, ovvero dimostrare di saper davvero subordinare la politica all'etica. Occorre proporre sistemi di riorganizzazione ed aggregazione, di autogestione e prima liberazione (anche culturale), immediatamente praticabili dalla (e nella) società civile. Occorre ripensare e rimettere in campo in grande stile la proposta comunalista, se si vuole togliere spazio all'adattabilità ed al lobbismo politico anche e soprattutto locale, vero dominio del voto di scambio e dell'accettazione della delega di potere in cambio di favori e sudditanza. Occorre ripensare l'organizzazione (ed il suo ruolo), quale strumento duttile ma coordinato seriamente a livello nazionale, un'organizzazione che, anche se la si vuole "leggera", richiede comunque un sacrificio della "criticità assoluta" così come dell'autoreferenzialità dei piccoli gruppi e dei singoli individui. Ma l'elemento fondamentale di ogni entità collettiva è un vero (creativo e produttivo) senso d'appartenenza: senza impegno, sforzo strategico e progetto, non c'è capacità di convinzione, non c'è protagonismo né utile politico.

Occorre ragionare di sindacalismo libertario, soprattutto in una situazione nella quale i sindacati genericamente "alternativi" restano privi di padrini politici o vedono almeno incrinarsi il legame con partiti e partitini che hanno preteso sinora di utilizzarli come cinghia di trasmissione e/o gruppo di pressione su "mamma" CGIL a trazione PD (preferita perché prodiga di distacchi dal lavoro e favori personali), secondo la vecchia logica comunista che ha sempre preteso la subordinazione del sindacato al "partito-guida" di turno. Costruire una vera autonomia del mondo del lavoro è l'ultima chance che hanno i ceti subalterni (del lavoro, del precariato e del non-lavoro) per ritornare ad esprimere forme di protagonismo. Il sindacalismo libertario (se dichiarato come tale) con la sua propria autonomia (da ogni stereotipo ed ideologismo di "partito"), assume quindi un ruolo strategico nell'organizzazione del conflitto.

La radicalità non è dunque elemento meramente formale, bensì questione di sostanza e non può prescindere dalla volontà (chiaramente espressa e comprensibile) di farsi intendere e capire, nell'auspicato (e finalmente salutare) sacrificio dell'autocompiacimento (autoreferenziale ed elitario) del ghetto ideologico e/o impolitico. E' il coraggio di proporre elementi nuovi e sperimentali, elementi non graditi dagli schemi di qualunque ortodossia. E' necessario unire protesta e proposta, promuovere un agire condiviso e plurale, capace di conquistare spazi, dosare e calibrare l'azione perché sia condivisa e condivisibile: non per "adattamento", ma per preparare elementi più forti e decisivi di cambiamento. La radicalità non è nella rottura estemporanea, nella marginalità, nell'appartenenza ad una specie "altra" serrata in un recinto (foss'anche quello dei Cobas, "movimento-partito" ma non sindacato autogestionario). Sta nella determinazione (e quindi nella preparazione) di un cambiamento qualitativamente alto (etico), problematico, attualista, senza desuete nostalgie dirigistiche o dittatoriali, ragionante e partecipato.

I reduci acritici del comunismo autoritario, devono ripartire... dal basso.

Si ricomincia da qui: siamo tutti extraparlamentari. Per noi non è una novità.

# ATA EX ENTI LOCALI: RIPARTE LA LOTTA

In data 25/3/2008 si è costituito a Roma, al termine di un'assemblea nazionale, svoltasi in Via Tuscolana 9, il **Coordinamento Nazionale Autonomo Lavoratori della Scuola ex Enti Locali**. Erano presenti lavoratori ATA e ITP provenienti da 12 province. E' stato eletto un esecutivo nazionale, composto provvisoriamente da 9 persone, il più possibile rappresentativo delle realtà presenti all'assemblea; sono stati inoltre nominati dei rappresentanti provinciali, con il compito di fungere da ricettori e diffusori delle informazioni. **Si è concordato, tra l'altro, una volta insediato il nuovo governo, di organizzare una manifestazione nazionale davanti al parlamento nella seconda metà di maggio. E' emerso che la situazione, sotto il profilo legale, appare fortemente compromessa**, anzi, secondo quanto affermato dalla Corte di Cassazione in una recente sentenza, sembra preclusa addirittura la strada di un ricorso alla Suprema Corte di Giustizia Europea. **Al momento il punto di ripartenza su cui far leva è la norma contenuta nella finanziaria 2008 che lega il riesame del problema alla trattativa contrattuale del corrente biennio economico.** I lavoratori hanno messo in rilievo, in primo luogo, che legando la soluzione del problema al contratto verranno penalizzati i lavoratori che sono già andati in pensione, perché non si potrà, in quella sede fornir loro garanzie; inoltre è necessario fare in modo da scorporare il problema degli ATA e ITP dalla trattativa contrattuale, nel senso che, anche accettando il tavolo contrattuale come luogo del dibattito, sarà necessario far sì che sia previsto uno stanziamento ad hoc per le ricostruzioni di carriera degli ATA e ITP. Si è deciso anche la costituzione di una delegazione nazionale che rappresenti direttamente gli interessi dei lavoratori al tavolo delle trattative. Per contatti telefonare a Marco Damasceni (3331760235)

## SOSTEGNO: NOVITA' IN ARRIVO

**Nel mese di marzo la Conferenza Stato-Regioni ha approvato un documento sull'integrazione degli alunni disabili dove si prevede che il rapporto docenti-alunni dovrà essere di 1 a 2 in tutte le province italiane.** L'accordo dovrà essere tradotto in appositi provvedimenti amministrativi. Attualmente nelle regioni del sud si ha in media un insegnante di sostegno ogni 1,5 alunni disabili, nelle isole uno ogni 1,65, mentre nel Centro Italia il rapporto è di 2,25. **Nel documento approvato dalla Conferenza Stato-Regioni c'è un'altra importante novità: i docenti di sostegno, anziché essere titolari presso una istituzione scolastica, saranno gestiti da una unica scuola polo del territorio che provvederà ad assegnarli alle diverse scuole facendo attenzione alla necessità di garantire la continuità didattica (l'ambito della scuola-polo dovrebbe coincidere all'incirca con quello del vecchio distretto scolastico).** **Inoltre la legge finanziaria 2008 ha abrogato l'istituto dei posti di sostegno in deroga (attualmente circa il 45% del totale) per cui dal prossimo anno scolastico comincerà la stabilizzazione dei posti di sostegno, che entro il 2010 dovranno essere per il 70% in organico di diritto. Che fine farà il restante 30% dei posti? Forse verranno assegnati a docenti di ruolo, oppure a docenti a tempo determinato fino al termine delle attività didattiche.**

## IMMISSIONI IN RUOLO: ANCORA NIENTE

**Una delle tante cause che hanno contribuito alla disfatta elettorale del centrosinistra è stata sicuramente la mancata firma da parte di Padoa Schioppa del decreto di immissione in ruolo dei precari (i 60.000 posti previsti dalla finanziaria: 50.000 docenti e 10.000 ATA). P.S. ha così profondamente**

deluso gli oltre 350 mila precari iscritti nelle liste provinciali. **Ancor più deludente la sua volontà di dimezzare i posti (trentaduemila assunzioni in tutto: 25 mila insegnanti e 7 mila Ata) con la scusa dei pochi pensionamenti.** In realtà i pensionamenti, dopo il boom dello scorso anno, sono tornati alla normalità (circa 20.000) ed i posti per i docenti ci sono comunque; per il personale ATA poi sono addirittura 80.000 i posti vacanti in attesa di titolare su cui lavorano i supplenti annuali. **Il problema è che si vuol continuare a tagliare posti in organico. La patata bollente quindi passerà in mano al governo Berlusconi il quale però potrebbe addurre come scusante il fatto di non aver preso le decisioni che si trova a dover realizzare, per cui le assunzioni potrebbero addirittura saltare o ridursi al lumicino. Insomma si gioca a scaricabarile, come sempre.**

## RECUPERO DEBITI: SCUOLE NEL CAOS

**Mentre alcuni genitori preannunciano già ricorsi al TAR perché per i propri figli non sono stati attivati i corsi di recupero qualche preside, per sopperire all'esiguità delle risorse, riscopre ed impone il sei politico.** In particolare si tratta del professor Roberto Volpi, dirigente scolastico dell'Istituto d'Arte «Bernardino di Betto» di Perugia, che con una circolare esorta i docenti a ridurre le insufficienze degli studenti, a meno di non voler compromettere i rapporti con la presidenza.

**Ecco alcuni passi della circolare "altamente" significativi del clima che si sta creando nelle scuole:** «Sia nelle prime quattro classi del corso ordinario che nei bienni - scrive il preside - la valutazione degli alunni ha avuto esiti catastrofici.... Il netto peggioramento, statisticamente rilevabile rispetto agli scrutini quadrimestrali dell'anno passato non può che indurre al terribile sospetto che alla base di certe valutazioni ci sia anche il desiderio di accedere alla spartizione della torta rappresentata dai cinquanta euro l'ora per lo svolgimento degli I dei ... Visto che la torta dei corsi di recupero è ben misera cosa, visto che pochissimi corsi potranno essere avviati prima di giugno, sarà da privilegiare un altro genere di azioni come il fermo della didattica, il recupero in itinere e l'attività di sportello». «Resto fiducioso sull'equilibrio e sulla professionalità dei docenti ma non vorrei essere costretto a un serio controllo e a precisi interventi, qualora continuino a pervenire segnali che mettono in pericolo i rapporti con l'utenza e quindi la tenuta dell'istituto come entità autonoma».

**Promozione quindi assicurata per gli allievi dell'Istituto d'Arte di Perugia: lo garantisce il Preside.**

## FONDI PENSIONE. IL RE E' NUDO

**Vi ricordate i fondi pensione? Quelli che nel pubblico impiego cercavano di imporci col silenzio assenso e poi hanno desistito? Volete sapere perché hanno desistito? E' semplice, nel 2007 il rendimento dei fondi pensione è stato in media del 1,83% mentre il TFR è stato rivalutato del 3,11%. E il 2008 si preannuncia ancora più disastroso. Rendimenti da capogiro per i fondi pensione di categoria titolavano giornali e riviste specializzate lo scorso anno in occasione della campagna di "disinformazione" messa in atto per convincere i lavoratori del settore privato ad investire il proprio TFR nei fondi pensione chiusi (fondi negoziali, rivolti ai dipendenti di un'azienda o agli appartenenti a una categoria) o aperti. Per quanto riguarda il comparto scuola il fondo Espero non ha ancora un rendimento perché solo a "Gennaio 2008 il Consiglio di amministrazione ha iniziato l'iter per la selezione dei gestori finanziari cui affidare l'investimento delle risorse, tramite gara ad evidenza pubblica, in ossequio alle norme emanate dalla Commissione di Vigilanza."!**

# PARTE IL RICORSO PER IL RICONOSCIMENTO DEGLI SCATTI DI GRADONE AL PERSONALE DELLA SCUOLA ASSUNTO A TEMPO DETERMINATO IN BASE ALLA DIRETTIVA EUROPEA 1999/70/CE (PER ORA SOLO NELLE PROVINCE DI LIVORNO E PISA)

In una recente sentenza la Corte di Giustizia europea (Sez. II – Sent. 13/09/2007 in causa C-307/05) si è espressa a favore di una lavoratrice precaria spagnola della sanità RICONOSCENDO IL PAGAMENTO DEGLI SCATTI DI ANZIANITA'.

Non percepire infatti gli scatti di anzianità - per un lavoratore a tempo determinato – contrasta con la Direttiva del Consiglio della Comunità Europea del 28 giugno 1999, 1999/70/CE, recepita dal Governo italiano con il DECRETO LEGISLATIVO 6 settembre 2001, n. 368 (GU n. 235 del 09/10/2001).

L'Unicobas, da sempre attento ai problemi del precariato, promuove pertanto, PER ORA LIMITATAMENTE ALLE PROVINCE DI LIVORNO E PISA, un ricorso al giudice del lavoro, previo tentativo di conciliazione obbligatorio.

Il ricorso per ora riguarderà il personale docente ed ATA della scuola assunto a tempo determinato, ma si potrebbe allargare a tutto il pubblico impiego. Possono aderire al ricorso tutti i precari che attualmente sono in servizio e svolgono supplenze annuali o temporanee e che hanno maturato almeno 3 anni di servizio. Per conoscere le modalità di adesione e la documentazione necessaria telefonare al numero 0586 210116.

## IL DIRIGENTE SCOLASTICO DEL 2° CIRCOLO DIDATTICO DI PIOMBINO CONDANNATO PER CONDOTTA ANTISINDACALE : AVEVA NEGATO IL DIRITTO DI ASSEMBLEA ALLA RSU DELL'UNICOBAS.

L'ASSEMBLEA SINDACALE IN ORARIO DI SERVIZIO SI E' SVOLTA SU ORDINANZA DEL GIUDICE DEL LAVORO IL 24 APRILE

IL GIUDICE DEL LAVORO Jacqueline Magi HA EMESSO IN DATA 9/4/08 LA SENTENZA N° 208/08, CONSULTABILE SUL SITO [www.unicobaslivorno.it](http://www.unicobaslivorno.it). DOVE DICHIARA "ANTISINDACALE IL COMPORTAMENTO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO DEL 2° CIRCOLO DIDATTICO DI PIOMBINO, ORDINA LA CESSAZIONE DI DETTO COMPORTAMENTO POSTO IN ESSERE NEI CONFRONTI DEL SINDACATO UNICOBAS CONSENTENDO, A RICHIESTA DEL COMPONENTE DELLA RSU ELETTO NELLE LISTE DEL SINDACATO UNICOBAS, DI INDIRE ASSEMBLEE SINDACALI IN ORARI DI SERVIZIO IN LOCALI IDONEI".

C'è voluta una sentenza di tribunale per rompere definitivamente, anche a Piombino, il monopolio dei sindacati confederali. Infatti il Dirigente Taccola, che aveva inizialmente concesso l'assemblea, ritornò sui suoi passi spinto dall'intervento della segreteria provinciale della CISL che reclamava l'applicazione dell'art.8 del CCNL 29/11/2007 che nega il diritto di indizione di assemblea ai singoli componenti della RSU.

Il giudice ha invece stabilito che questo punto dell'art. 8 è in contrasto con l'art. 2 del CCNQ 7/8/98 che prevede che "le assemblee che riguardano la generalità dei dipendenti o gruppi di essi possono essere indette singolarmente o congiuntamente ... dai soggetti indicati nell'art.10" ed in detto articolo sono espressamente indicati "i componenti della RSU".

Poiché il CCNQ (contratto nazionale quadro per tutto il pubblico impiego) è un contratto di grado superiore al CCNL, quest'ultimo, nel punto in questione, è da ritenersi nullo in base a quanto prevede il codice civile.

Questa sentenza va ad aggiungersi alle altre 20 sentenze (vedi sito [www.unicobas.it](http://www.unicobas.it)), di cui una della Cassazione (n°

1892 del 1/2/05), che sanciscono il diritto della singola RSU ad indire l'assemblea sindacale in orario di servizio. La segreteria della CISL avrebbe fatto bene a documentarsi prima di intervenire sul Dirigente Scolastico.

La lotta dell'Unicobas per le libertà sindacali va di pari passo con quella per la salvaguardia dei diritti e degli interessi dei lavoratori: nell'assemblea del 24 aprile si è parlato anche dei ricorsi per il pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale che sono stati vinti con le recenti sentenze 18/08, 28/08 e 78/08 del Tribunale di Livorno, visitabili sul sito [www.unicobaslivorno.it](http://www.unicobaslivorno.it) (altre ancora seguiranno per un totale di circa 1000 ricorsi). **I ricorsi in provincia di Livorno sono stati riaperti** per i bienni 2004-5 e 2006-7 ( in totale si tratta di circa 1000 euro a ricorrente) e pertanto i colleghi che non lo hanno ancora fatto possono aderire.

## NOTIZIE IN PILLOLE

**A BREVE LE GRADUATORIE ATA DI TERZA FASCIA:** è prevista a breve l'emanazione del decreto per la costituzione delle graduatorie di III fascia del personale ATA (inclusi i collaboratori scolastici). L'amministrazione ha già sottoposto alle organizzazioni sindacali una prima bozza del provvedimento che ricalca, nelle sue linee generali, le graduatorie del 2005. L'elevazione dei titoli di studio richiesti e le deroghe previste dal Contratto hanno però prodotto alcuni cambiamenti alle tabelle di valutazione dei titoli oltre all'introduzione della nuova tabella per i collaboratori scolastici.

**MODIFICATE ALCUNE SCADENZE RIGUARDANTI LA MOBILITA':** il Ministero con una nota del 17/4/08 ha modificato alcune date di pubblicazione dei movimenti, le nuove date sono: *Scuola secondaria di II grado* 26 maggio, *Scuola secondaria di I grado* 20 giugno, *Personale ATA* 24 giugno. **PROSEGUE LA TRATATIVA PER IL PERSONALE INIDONEO:** è ripreso il confronto al ministero sulle modalità di utilizzazione del personale della scuola inidoneo al servizio per motivi di salute per arrivare alla sottoscrizione di un nuovo contratto nazionale integrativo. Per quanto riguarda la possibilità di rimandare la scadenza del 31 dicembre 2008 l'amministrazione si è ancora una volta riservata una ulteriore verifica.

**UNICOBAS NOTIZIE** -quindicinale-  
aut.Tribunale di Livorno n°6 del 04/03/03

Direttore Responsabile: Claudio Galatolo

**SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART.2  
comma 20/C, L.662/96 - AUT. Del 3/9/03 LIVORNO**

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CPO  
DI LIVORNO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE  
PREVIO PAGAMENTO RESI**

**UNICOBAS  
L'ALTRASCUOLA**

**sede regionale Toscana**  
via Pieroni 27,  
57123 Livorno,  
tel/fax 0586210116

**sede nazionale**  
Via Tuscolana 9, 00182  
Roma, tel/fax 067027683

**Puoi trovare questo  
e altro materiale agli  
indirizzi web:**

[www.unicobas.it](http://www.unicobas.it)  
[www.unicobaslivorno.it](http://www.unicobaslivorno.it)

**email:**  
[unicobas.rm@tiscali.it](mailto:unicobas.rm@tiscali.it)  
[info@unicobaslivorno.it](mailto:info@unicobaslivorno.it)

